



PERCHÉ SERVE UN TESTO UNICO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA



«Il nemico è arrivato, ed il nemico siamo noi», dice Walt Crowford Kelly, fumettista americano degli anni '50, sottolineando un'ovvietà: siamo i nemici di noi stessi. Una società arriverà al collasso, secondo Leslie White, quando spenderà le sue risorse non per produrre qualcosa, ma per far funzionare la macchina che dovrebbe produrre qualcosa. Ma siamo davvero arrivati a questo punto?

Se diamo un'occhiata in casa nostra, la risposta è: sì. Il quadro legislativo nazionale in tema di efficienza energetica degli edifici è talmente (inutilmente) complesso da comportare un problema serio agli operatori del settore, dai progettisti ai certificatori, ma anche ai produttori e agli installatori. Abbiamo considerato nella maniera più involuta le Direttive europee in tema di efficienza energetica e fonti rinnovabili: emanate una dopo l'altra e spesso di difficile interpretazione, sono caratterizzate da recepimenti in Italia tardivi, tautologici, contraddittori e a volte inutili. L'esempio della legislazione che ha riguardato la certificazione energetica è emblematico: il processo di recepimento è stato completato dopo ben 12 anni dalla pubblicazione della Direttiva EPBD.

La questione normativa non è da meno. Il mandato 343 assegnava al CEN il compito di definire norme tecniche a supporto della direttiva EPBD, tali norme sono uscite in ritardo rispetto ai tempi previsti per il recepimento della Direttiva stessa, ma hanno dovuto comunque essere interpretate nella loro trasposizione a livello nazionale: l'intenso lavoro del Comitato Termotecnico Italiano ha reso disponibile il meritorio pacchetto UNI-TS 11300 in tempi brevi, tali però da richiedere aggiornamenti successivi. Per non parlare poi della questio-

ne non ancora definita degli edifici a energia quasi zero che dovrebbero essere realizzati con le nuove regole a partire dal 2018.

È in questo quadro che nasce la decisione di AiCARR, l'associazione che meglio rappresenta i progettisti e le aziende del settore impiantistico, di proporre ai propri soci e alla politica un Testo Unico sull'efficienza energetica negli edifici, con lo scopo di fare chiarezza, di semplificare e di rendere più omogenea la regolamentazione legislativa dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio nazionale.

Con questa proposta, AiCARR si candida con più forza, ed in modo più operativo, a supportare tecnicamente il mondo istituzionale, sia a livello centrale che locale. La semplicità legislativa permette alle istituzioni di esercitare in modo univoco e chiaro le attività di progetto, verifica e controllo, ma soprattutto restituisce agli utenti una maggiore certezza sulle prestazioni energetiche dichiarate di edifici e impianti. L'obiettivo del Testo Unico, oltre a fornire un contributo di semplificazione (nessuna nuova legge o dispositivo normativo!) permette di garantire un accordo interpretativo, direi comparato, tra ciò che esiste ora e ciò che è in fase di completamento.

Sociologi come Baumann e Touraine sono d'accordo nell'affermare che ormai la fiducia delle persone, nel settore di proprio interesse, si ottiene lavorando per un futuro diverso, radicalmente diverso, dove ognuno può riappropriarsi di un ruolo finalmente attivo nella propria vita. L'idea stessa di questo futuro, come dice George RR Martin, si basa sulla condivisione di un bisogno collettivo. AiCARR può esercitare un ruolo importante in questo senso.

Livio De Santoli, Presidente AiCARR